

“International Conference on North – South Traffic”

Catania 26-26 aprile

Intervento Amb. Scarante previsto venerdì 26 aprile ore 15.45

Italia e Turchia: realtà e prospettive di sviluppo nel settore del traffico marittimo e della portualità

Gentili ospiti,

sono particolarmente lieto di essere qui con voi oggi a discutere di un tema di rilevanza cruciale per un mondo che aspira ad essere sempre più interconnesso.

Le grandi trasformazioni nei sistemi produttivi industriali e nei modelli di consumo mondiale, che in larghissima parte travalicano ormai i confini nazionali, rendono infatti oggi sempre più necessario disporre di sistemi efficienti di trasporto intermodale tra le varie regioni del pianeta. E' questa una partita attorno alla quale si gioca una fetta importante del nostro futuro: destinati a vincere sono quei territori che potranno contare su ininterrotte catene di collegamenti supportate da adeguati servizi infrastrutturali e logistici, in modo che le merci possano muoversi da porta a porta in modo facile, sicuro e veloce. Una rete fluida che si snoda senza soluzione di continuità tra ferrovie, strade, aeroporti, porti, depositi container, centri logistici.

In questo quadro il ruolo che Italia e Turchia potranno svolgere e' di grandissima rilevanza. I due Paesi sono e hanno il potenziale per divenire, sempre più, centri nevralgici per i flussi nel Mediterraneo e attraverso di esso tra il Nord e il Sud e l'Est e l'Ovest del mondo.

Io vengo da Venezia e so bene come questa centralità affondi le sue radici nella storia. Nuovo del resto non e' neanche il fatto che Italia e Turchia siano due snodi fondamentali di una stessa rotta. La via della seta, la via delle spezie: i nostri Paesi sono da sempre legati, parti di un percorso che ha immensamente contribuito allo sviluppo di commerci fiorenti e all'avanzamento culturale dell'intera umanità.

Rendere questo legame, anche nell'era contemporanea, sempre più forte e allo stesso tempo fluido e' un obiettivo importantissimo, ed anche oggi lo e' tanto sul fronte dello sviluppo economico-commerciale che su quello della cultura e più in generale ancora, della reciproca comprensione, e quindi di una sempre migliore integrazione.

Del resto le potenzialità che la Turchia ha quale hub logistico ed in termini di trasporto intermodale sono sotto gli occhi di tutti. Basta guardare una cartina geografica per capire che, come spesso si dice, l'intero Paese e' esso stesso un ponte. Grazie alla sua posizione geografica privilegiata, al crocevia di tre continenti e ad un sistema infrastrutturale in grande sviluppo, la Turchia e' destinata ad affermarsi sempre più come tappa obbligata per gestire il traffico merci fra l'Europa, l'Asia e il Medio Oriente.

La Turchia stessa lo ha capito molto bene e infatti e' da anni impegnata in un massiccio programma di potenziamento della propria rete infrastrutturale, che si sta costantemente arricchendo di nuove importanti strutture quali porti, aeroporti, strade e ferrovie. Quest'ultimo e' forse il settore che più ha bisogno di potenziamenti ed il Governo ha previsto per il prossimo futuro, e fino al 2023, anno in cui cadrà il centenario della fondazione della Repubblica, ingenti investimenti, soprattutto nella rete dell'Alta Velocità. Voglio solo qui ricordare, anche per la sua valenza politica oltre che commerciale, il progetto di una linea ferroviaria con treni capaci di raggiungere i 250 Km orari che unisca la regione del Mar Nero (dalla città di Trabzon) con quella sud-orientale del Paese (alla città di Erzinac) per proseguire in Siria e in Iraq. Da non dimenticare infine il disegno di legge al vaglio del Parlamento sulla liberalizzazione del sistema ferroviario, che, aprendo il mercato alla concorrenza ed in linea con i principi dell'Unione Europea, dovrebbe permettere alla rete delle infrastrutture ferroviarie turca di fare un vero e proprio salto di qualità .

Anche il settore stradale, dove c'e' ancora molto da fare, e' in fase di grande trasformazione, anche grazie allo straordinario contributo di aziende italiane che in Turchia sono impegnate nella realizzazione di alcune tra le principali infrastrutture del Paese, come ad esempio l'autostrada Gebze-Bursa-Izmir o il terzo ponte sul Bosforo ad Istanbul.

Non c'e' invece bisogno che mi soffermi sui grandi passi avanti messi a segno nel settore aereo. Lo straordinario sviluppo della Turkish Airlines (fra le prime cinque compagnie al mondo per numero di destinazioni) e' da solo sufficientemente eloquente ad indicare come la Turchia si stia sempre più affermando come un hub di primaria rilevanza per questa parte di mondo. Come anche testimoniato dall'imponente progetto per la realizzazione di un terzo aeroporto ad Istanbul attualmente oggetto di gara.

Ma se si pensa ai collegamenti tra Italia e Turchia non si può ovviamente che parlare, prima di tutto, delle vie marittime. Non dimentichiamo che la Turchia dispone di oltre 8.000 km di costa lungo la quale sono disseminati circa 175 porti, tra grandi e piccoli, attraverso i quali passa più del 50% dell'interscambio del Paese. Per darvi un'idea, del totale delle esportazioni turche verso il resto del mondo nel 2012, pari a 152,5 miliardi di dollari, ben 78 miliardi sono stati trasportati via mare. Il dato si fa ancora più rilevante se si considerano le importazioni del Paese, il cui valore totale nell'anno appena passato ha raggiunto i 236 miliardi di dollari: di questi ben 129 miliardi sono giunti in Turchia sempre per via marittima.

L'importanza dei trasporti marittimi e' ancora più vera per le relazioni fra Italia e Turchia se si considera che nel 2012 su un interscambio italo-turco di 20 miliardi di dollari, merci per un valore di circa 14 miliardi sono state trasportate via mare.

I progressi della Turchia sono resi evidenti anche dalle statistiche sulla quantità di merci in entrata e in uscita dai porti turchi, pari a 387,5 milioni di tonnellate nel 2012,

in crescita dai 363,5 milioni di tonnellate del 2011 e dai 348,5 milioni di tonnellate del 2010. E l'incremento dell'11% registrato nel periodo 2010-2012 sale addirittura all'82% se si considera le 213 milioni di tonnellate del 2004.

Incrementi altrettanto rilevanti sono riscontrabili analizzando i numeri dei container gestiti nei porti turchi: dai 3 milioni del 2004 si è passati ai 7 milioni del 2012, un aumento del 133%.

Anche nel settore marittimo, inoltre, la Turchia sta investendo molto, tanto nelle strutture portuali che nei collegamenti con l'entroterra, anche in vista di un atteso incremento di traffico nella regione. In tale quadro la Turchia è, ad esempio, molto attiva per favorire una sempre maggiore apertura del mercato anatolico verso l'Asia, il Mar Nero ed i Paesi dell'Europa Orientale. Il nuovo corridoio nell'area del Mar Caspio e del Caucaso renderà ancora più facili i collegamenti tra la Turchia e i Paesi Asiatici. La realizzazione della linea ferroviaria turco-georgiana (il progetto Kars-Tiblisi) consentirà l'integrazione di infrastrutture di trasporto turche con i percorsi TRACECA (Transport Corridor Europe-Caucasus-Asia), permettendo ai Paesi CSI senza sbocco sul mare di avere un più facile accesso al Mar Nero e al Mediterraneo. Sulla costa occidentale del Mar Nero, un nuovo porto di grandi dimensioni previsto a Zonguldak-Filyossi si aggiungerà alle capacità esistenti dei porti di Trabzon, Hopa e Samsun e potrà contare su ottimi collegamenti ferroviari. Per non citare i programmi per il porto di Candarli o per il porto di Mersin, che la autorità vorrebbero rendere una struttura cruciale nel Mediterraneo orientale per la gestione del futuro traffico commerciale dal Medio Oriente e dall'Asia.

In questo quadro di grande dinamismo si collocano gli stretti rapporti tra Italia e Turchia. Il nostro Paese si è posizionato a fine 2013 come sesto partner commerciale del Paese e secondo in Europa dopo la Germania, con un interscambio di 20 miliardi di dollari. La Turchia riscuote inoltre il massimo interesse della nostra imprenditoria, e sono già oltre il migliaio le aziende con capitale italiano nel Paese, con storie di grandissimo successo.

E, se è vero che la Turchia gode di una posizione geografica privilegiata, il nostro Paese non è da meno: la nostra Penisola raggiunge da un lato il centro nevralgico del Mediterraneo e dall'altro il cuore del vecchio continente. Se la Turchia è un ponte fra l'Oriente e l'Occidente, l'Italia è senz'altro un ponte fra il Nord Africa e l'Europa Centrale.

I nostri due Paesi hanno quindi un forte e comune interesse a sviluppare quanto più possibile i collegamenti tra di loro e, attraverso i rispettivi territori, arrivare a zone cruciali per le rispettive economie in modo più semplice.

L'Unione Europea ed in primis la Germania, ad esempio, per la Turchia.

Paesi come, tra gli altri, le Repubbliche turcofone per l'Italia, che deve guardare sempre più a queste economie caratterizzate da ampi margini di crescita.

Per chiudere, voglio sottolineare come tutto ciò di cui abbiamo parlato mi convinca sempre più che il rafforzamento dell'intermodalità ed, in particolare, il potenziamento del traffico marittimo fra Italia e Turchia debbano rappresentare uno dei nuovi traguardi da raggiungere nei rapporti fra i due Paesi. In questo modo, infatti, si potrà non solo imprimere una nuova accelerazione alle due economie, permettendo a quella turca di crescere ulteriormente ed aiutando la nostra a superare le difficoltà che sta affrontando, ma anche contribuire a creare un mondo più interconnesso dove migliori relazioni economiche fra Ovest ed Est e Nord e Sud siano la base per rapporti più stretti fra popoli.

Non possiamo, infine, nasconderci che oggi il Mediterraneo è sempre più spesso al centro dell'attenzione globale più per le ombre legate ad una situazione geopolitica ed economica piena di criticità che per le luci di una prospettiva di pace e crescita economica equilibrata e sostenibile.

Da un lato, le Primavere Arabe hanno stravolto equilibri politici considerati ormai stabili e creato, dopo una prima ondata di entusiasmo e speranze, situazioni di estrema delicatezza e scenari che costituiscono una sfida per la democrazia ed i suoi principi, come noi li conosciamo. Dall'altro, i Paesi del Sud dell'Europa stanno vivendo difficoltà economiche che si stanno rivelando un vero e proprio banco di prova della tenuta del progetto comunitario che sembrava destinato ad assicurare uno sviluppo economico senza battute d'arresto e che oggi, invece, è sottoposto a sempre più numerose critiche.

Dobbiamo però guardare lontano.

Sono infatti certo che Italia e Turchia possono lavorare insieme e devono farlo con convinzione e tenacia. Con infrastrutture maggiormente integrate e trasporti più efficienti, non solo Italia e Turchia potranno contribuire fattivamente al superamento di questa difficile congiuntura ma getteranno le basi per ritrovarsi in una posizione di maggiore forza nel momento in cui, come tutti auspichiamo, il Mediterraneo tornerà ad essere, come del resto è sempre stato, uno dei centri nevralgici dell'economia mondiale.

Nel ringraziarvi per l'attenzione, ricordo che la rete diplomatico-consolare italiana in Turchia è sempre disponibile per eventuali approfondimenti e per dare ogni utile supporto alle imprese italiane che guardano allo straordinario mercato turco.